



XL

L'HOUSE ORGAN DI OPES

NOVEMBRE
2019
NUMERO 9

Un contenitore extra-large per il mondo dello Sport e del Terzo Settore

CONTENTS

3

Welcome Back

6

IL PROGETTO
*"Sport e Salute:
Benessere per Tutti!"*

8

IL PROGETTO
Il Comitato
Tecnico Scientifico

10

IL PROGETTO
L'Ambasciatore

14

IL PROGETTO
La Comunicazione

16

XL-FILES
L'atto conclusivo di *"Sport: Per
Crescere Insieme"*

18

XL-FILES
La giovane Italia del Football Sala

20

OPES INTERNATIONAL
A Nantes presentato il toolkit del
progetto COME In

20

OPES INTERNATIONAL
Sara Massini inviata da ENGSO
a Trento per seguire i lavori della
Commissione Europea sullo sport

22

OPES INTERNATIONAL
English Versions

24

SERVIZIO CIVILE
Intervista a Roberto Tavani:
"L'anno che mi ha cambiato la vita"

28

UPCOMING EVENTS
Gli appuntamenti di dicembre e
gennaio

WELCOME BACK

S P O R T
S A L U T E
B E N E S S E R E

Tre parole in risposta ad un bisogno sociale

Hello!

OPES lo ha fatto di nuovo. Dopo 13 mesi dal lancio di **Generatori**, un'iniziativa che sta contribuendo a donare nuova linfa al volontariato grazie al coinvolgimento dei teenager, l'Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI e di Terzo Settore ritorna nella Sala Tevere della Regione Lazio per lanciare un nobile programma di *welfare leggero*: "**Sport e Salute: Benessere Per Tutti!**". Il progetto, che avrà una roboante ricaduta sulla società, permetterà alle persone che vivono ai margini (anziani, NEET, neomamme o neogenitori e bambini tra i 5 e i 10 anni) di usufruire gratuitamente di alcuni servizi che ridisegneranno la funzione dei centri sportivi. Attività sportive, ludico-motorie, socializzanti e supporto psicologico o motivazionale permetteranno a questi individui vulnerabili di migliorare la qualità della loro vita, di sentirsi meglio e di superare la difficile situazione che stanno attraversando. Non servono studi o ricerche sociali per ribadire che la vita di chi vive nella periferia di una grande città è più difficile. Laddove mancano servizi di welfare e persistono criticità ambientali, sociali e occupazionali ci si ammala di più, si tende a guarire di meno e si perde autosufficienza. "*Sport e Salute: Benessere Per Tutti!*", invece, è un'azione concreta che pone rimedio ad alcuni ostacoli che **persone con più di 65 anni d'età, giovani inoccupati, donne in gravidanza o neomamme e bambini** si trovano ad affrontare quotidianamente. Un'iniziativa di questa rilevanza da una parte afferma un principio sovrano della nostra democrazia come l'uguaglianza, dall'altro pone l'accento su tre parole – **Sport, Salute e Benessere** - che sono l'espressione di diritti inalienabili dell'uomo e che, in maniera esplicita o implicita, sono garantiti dalla nostra stupenda Costituzione (articoli 2, 3, 18, 32 e 117 - anche se non guasterebbe vedere trascritta la parola "sport", ma questa è un'altra storia e sarà una battaglia futura).

I riflettori su "*Sport e Salute: Benessere Per Tutti!*" si sono già accesi. Se i patrocini ricevuti sottolineano l'importanza sociale dell'iniziativa di OPES, la presenza del pugile **Emanuele Blandamura** come *Project Ambassador* la impreziosisce. Avere uno sportivo di tale caratura, un ragazzo che è anche un campione al di fuori del ring, visto il suo impegno nel volontariato, permetterà al progetto di avere un'ulteriore spinta, un'energia vitale o, se preferite, una forza che genererà valore su tutto il territorio nazionale e che al tempo stesso faciliterà la replicabilità.

Buona lettura!

N

O

I

S

S

I

M

04

Gestire un programma
sostenibile di sviluppo
di promozione sportiva,
sociale e culturale che
generi valore per la persona
e per la comunità



Ispirare ed
alimentare lo
Sport ed il Terzo
Settore in Italia e
all'estero

V

I

S

05

I

O

N



**Un'iniziativa a garanzia di
tutti, soprattutto di chi si
trova ai margini**



Dopo mesi di inarrestabile preparazione un nuovo progetto di portata nazionale ha preso vita nella grande fabbrica di OPES e partirà a breve per dare finalmente una risposta e una soluzione tangibile al disagio sociale che molti cittadini italiani stanno attraversando. Si tratta di **"Sport e Salute: Benessere per tutti!"**, che ha come obiettivo un'importante sfida: **ridefinire la funzione dei centri sportivi pubblici e privati** presenti sul territorio al fine di costruire una **nuova offerta di servizi per il benessere e la salute dei cittadini a rischio di esclusione**, sperimentando modalità innovative di **assistenza alla persona** e di **welfare leggero**. I dati sono allarmanti: i cittadini a rischio povertà ed esclusione tendono ad ammalarsi di più, a guarire di meno e ad avere una percezione negativa del proprio stato di salute. Per questo motivo un Ente come OPES, che ha messo al centro del suo operato la Promozione Sportiva e il Terzo Settore e che vuole farsi sempre di più interprete delle esigenze della società, non poteva tirarsi indietro davanti a una prova di tale portata. I numeri da raggiungere sono grandi. **24 città** lungo tutto lo "stivale", da Aosta ad Agrigento, ospiteranno per 18 mesi corsi, attività

e servizi dedicati alla salute e al benessere, portati avanti da volontari e dai migliori professionisti del settore. Il territorio preso in esame è quello delle **periferie dei grandi centri urbani**; ma anche quello delle cittadine e degli aggregati abitativi che, a causa dell'impoverimento e dell'assenza di reali e concrete opportunità, tendono a connotarsi come luoghi ad elevata concentrazione di esclusione e di marginalità. I destinatari del progetto sono persone appartenenti a diverse fasce di età. Ci sono gli **anziani** che, nelle periferie, oltre alle difficoltà economiche subiscono anche gli effetti di un isolamento fisico e relazionale. I pensionati, spesso lasciati soli, rischiano di cadere in quel fenomeno che viene chiamato "barbonismo domestico": persone che rimangono chiuse nelle loro case e non riescono a far fronte ai propri bisogni. Per loro ci sono in serbo attività per la socialità e il benessere, come la ginnastica dolce e attività sportive socializzanti. Ci sono poi i cosiddetti **NEET**, ossia quei giovani che non frequentano né una scuola né un corso di formazione e che non hanno nessun tipo di impiego. Questi ragazzi avranno la possibilità di usufruire gratuitamente dei servizi per il benessere e la salute che verranno messi a disposizione dai centri sportivi aderenti; potranno inoltre partecipare ad attività motivazionali e di coaching che li aiuteranno a ritrovare un equilibrio emotivo e una propria dimensione. Ci sono infine i **neo genitori** (con attenzione particolare alle neo mamme) in difficoltà. La nascita di un figlio ha un impatto economico importante e porta numerosi problemi e nuove forme di esclusione; diventa difficile conciliare la vita familiare con quella lavorativa e spesso gli equilibri delle famiglie vengono intaccati. A loro verranno offerti servizi per la salute e il benessere, come corsi di pre e post parto, di pilates e yoga, servizi di nursery e supporto psico-motivazionale per affrontare la nuova condizione. Nell'aiutare i genitori, l'iniziativa di OPES, coinvolgerà anche i **bambini di età compresa tra i 5 e i 10 anni**, che potranno beneficiare di attività extrascolastiche in centri estivi e invernali. Ma **"Sport e Salute: Benessere per Tutti!"** non si ferma a questo. Il progetto favorirà infatti anche l'inserimento nel mondo del lavoro, andando a coinvolgere **giovani laureati in scienze motorie, educatori, fisioterapisti, psicologi e altri professionisti del settore**. Saranno loro gli attori principali della funzione sociale dello sport. Preparatevi, quindi, ad essere travolti da un nuovo modello di welfare leggero. Il mondo sportivo sta per essere trasformato da **"Sport e Salute: Benessere per Tutti!"**.



Il Comitato Tecnico Scientifico



“Sport e Salute: Benessere per tutti!”, l’ambizioso progetto di OPES, creerà le condizioni per l’avvio e il consolidamento di un mercato di **nuovi servizi di welfare leggero** e la speranza è che i centri sportivi coinvolti riescano a mantenerli anche dopo la conclusione dell’iniziativa. La leva principale per la riuscita è la **riproducibilità del progetto** è rappresentata dalla forte capacità che il sistema sportivo ha di allestire e gestire nuove tipologie di attività che siano sì coerenti con la pratica sportiva, ma che abbiano anche finalità sociali. Una nuova offerta di servizi alla persona, accessibile a tutti e dai costi contenuti, è possibile e può essere promossa; così come lo è un nuovo mercato di servizi ad alto valore relazionale e sociale, che abbia anche dei risvolti economici e occupazionali significativi. Inoltre, il progetto ha tutti gli strumenti necessari per la sua riproducibilità. Supporta l’avvio delle attività e sostiene i centri sportivi con strumenti e attrezzature, supervisionando il funzionamento dei servizi per i primi 12 mesi. E soprattutto **forma le professionalità necessarie**. Il suo obiettivo è fare in modo che tutti i centri sportivi diano continuità alle attività avviate grazie a un’utenza già individuata, agli operatori qualificati e alle relazioni attive. Il modello può poi essere ampliato ad altre realtà, replicato su nuovi territori e trasferito ad altri ambiti di bisogno affini alla pratica sportiva. Perché tutto questo avvenga è importante animare il territorio e riuscire a comunicare con esso. Un **comitato tecnico scientifico** composto da OPES, dall’Associazione “I Diritti Civili nel 2000, Salvamamme e Salvabebè”, dall’APS “ASI CIAO Roma”, dalla Benemerita riconosciuta dal CONI “Unione Nazionale Veterani dello Sport – Selezione Giulio onesti di Roma”, da “AICEM – Associazione Internazionale per la Cooperazione e l’Educazione nel Mondo” e dalla “Divisione Calcio a 5”, supervisionerà e monitorerà l’andamento delle attività. Il CTS si riunirà una volta al mese per analizzare lo svolgimento per progetto, monitorare i risultati conseguiti nelle diverse fasi e proporre correzioni e soluzioni ai problemi. Ma conosciamo meglio queste associazioni.

L’Associazione **“I Diritti Civili nel 2000, Salvamamme e Salvabebè”** offre alle mamme e alle famiglie in difficoltà assistenza che spazia dal supporto materiale agli ambiti sanitari, psicologici e legali, senza tralasciare le sfere logistiche, pedagogiche e formative.

ASI CIAO dal 1999 promuove attività culturali e sociali rivolte a persone di ogni età e condizione sociale, quali occasioni per migliorare la qualità della vita. Opera soprattutto nel campo della cultura, del tempo libero, della formazione, della ricreazione e dello spettacolo.

L’**“Unione Nazionale Veterani dello Sport”** raccoglie nelle proprie fila sportivi praticanti (e non più), dirigenti sportivi, arbitri e giudici di gara accomunati dalla volontà di tenere alti i valori dello sport come occasione di formazione educativa e sociale. Riunisce in Italia migliaia di ex atleti e dirigenti sportivi che fanno capo alle 130 Sezioni U.N.V.S. dislocate sul territorio nazionale.

“AICEM – Associazione Internazionale per la Cooperazione e l’Educazione nel Mondo” ha come missione quella di diffondere fra i giovani, in Italia e all’estero, la cultura della cooperazione partecipata, della cittadinanza attiva e dell’inclusione sociale attraverso l’azione formativa ed educativa di progetti sociali incentrati sull’utilizzo di metodologie non formali.

Infine la **Divisione Calcio a 5**, guidata dal Presidente Andrea Montemurro, ha permesso al Futsal di crescere notevolmente dal punto di vista mediatico, scolastico e tecnico trasformandolo da attività per calciatori a fine carriera a sport propedeutico per il calcio a 11 e per gli studenti.

Un interprete della Nobile Arte per una nobile iniziativa



Una nobile iniziativa come **"Sport e Salute: Benessere Per Tutti!"** non poteva non avere come testimonial un esponente della "nobile arte". I pugili, meglio di qualunque altro sportivo, sanno che cosa vuol dire combattere e, almeno una volta nella loro carriera, hanno provato quella strana sensazione di vivere ai margini del ring, ovvero alle corde. Conoscono bene quello spirito di sopravvivenza che nei momenti di difficoltà emerge dal profondo dell'anima per resistere ai colpi di un avversario. Sotto il peso dello stress fisico ed emotivo, quando il cuore pompa nelle vene sangue ed adrenalina e quando la vista si annebbia a causa della fatica e dei pugni che vanno a bersaglio, togliendo secondo dopo secondo energia ed infondendo dolore nei muscoli, riescono a trovare quella sana e folle lucidità per non soccombere. La loro "exit strategy" non è la fuga o la rinuncia, ma un

lampe, un'illuminazione, una voglia di aggrapparsi alla vita e non mollarla. Per loro, il concetto di sofferenza è catarsi, intesa proprio come purificazione e redenzione, e i valori morali rappresentano le leggi e i doveri fondamentali del loro essere uomini, ancor prima di sportivi.

«Sono **Emanuele Blandamura**, sono nato ad Udine il 19 dicembre 1979 e combatto da sempre. Combatto per me stesso, per i valori della vita, per gli altri e per qualsiasi cosa necessiti il mio impegno. Io sono il portavoce di tante persone che hanno bisogno di farsi ascoltare». Questo è il biglietto del **"Sioux"** della boxe italiana che ha sposato il progetto di OPES cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Non si definisce testimonial, bensì portavoce. E sin dall'analisi semantica di queste due parole si percepisce il



carattere di questo ragazzo prossimo ai 40 anni di età. Sebbene sia un atleta che può vantarsi titoli come Campione WBC del Mediterraneo (2007), Campione Silver WBC (2012), Campione dell'Unione Europea (2014) e per ben due volte Campione d'Europa (2016 e 2017), lui non è il personaggio pubblico, lo sportivo di punta che si presta a reclamizzare un prodotto o un progetto, come in questo caso. L'espressione "celebrity endorsement" e la sua funzione commerciale per catalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica con Blandamura vanno al tappeto subito, al primo round. Le parole hanno un valore ed un peso specifico e devono essere utilizzate correttamente. Il boxeur sarà il megafono e l'ambasciatore di un progetto che avrà un enorme impatto nella società. "Sport e Salute: Benessere Per Tutti!", infatti, permetterà alle persone a forte rischio emarginazione sociale, come anziani, NEET (giovani inoccupati o disoccupati che non cercano un impiego o che non vogliono formarsi), neomamme o neogenitori e bambini tra i 5 e i 10 anni di età che si trovano in situazioni particolari, per utilizzare un eufemismo potremmo dire "difficili", di svolgere gratuitamente nei centri sportivi delle attività fisiche, ludico-motorie e socializzanti, oltre ad avere l'adeguato sostegno psicologico. **Lo sport, tramite i centri sportivi delle 24 città coinvolte, si farà carico della sua funzione sociale e genererà valore, inteso come salute e benessere, nel tessuto sociale italiano.** Non sarà soltanto una semplice valvola di sfogo, ma si attesterà come leva per trovare o ritrovare la propria dimensione di uomo o donna che, ogni giorno, combatte e lotta. «Questo progetto richiama il buon esempio ed il motto del "mens sana in corpore sano" (una mente sana in un corpo sano – locuzione latina attribuita a Giovenale. Nelle Satire, X, 356 il poeta latino racconta nella sua satira la vanità dei valori o dei beni che gli uomini cercano con ogni mezzo di ottenere). Sport e Salute: Benessere Per Tutti! – dichiara Emanuele Blandamura – è un progetto che mi sta a cuore, soprattutto perché, stando accanto a dei giovani, comprendo la necessità di praticare uno sport da parte di chi sta attraversando momenti difficili o ha vissuto esperienze forti e dolorose». Chi ha letto la biografia di Blandamura "Che lotta è la vita", libro scritto a quattro mani con



il giornalista sportivo Dario Torromeo, sa che cosa ha rappresentato la boxe per il pugile nato ad Udine, ma cresciuto a Roma tra periferie e palestre. Però molti non sanno che, oltre ai guantoni e alle 16 corde, c'è di più: in primis **un assiduo impegno nel sociale**. La sua frase "**fare il volontariato è come salire sul ring: bisogna esserci completamente**" rivela molto, se non tutto, della sua personalissima esperienza al servizio della comunità e alla ricerca del bene comune. In una società moderna animata e, purtroppo, illuminata dalla locuzione latina "*do ut des*" (do [a te] perché tu dia [a me]) e dallo scambio di favori che si fanno nella previsione di ricevere un adeguato contraccambio c'è la tendenza a non prendersi cura dell'altro, soprattutto se l'altro non potrà mai dire nulla in cambio. L'egoismo, l'io ed il se stesso, inquadrando la logica e la disperazione del pensiero nichilista, hanno fagocitato tutto, anche valori come l'altruismo e la solidarietà. In quest'ottica, quelle persone che in questo mondo sono in disparte vanno avanti per inerzia, rischiando di non ricevere alcuna assistenza, un aiuto o anche una semplice parola di conforto.

«Sono stati i miei nonni ad insegnarmi l'altruismo, quel valore che ti eleva e che ti fa sentire un grande uomo – aggiunge il pugile -. Quello che faccio non è per uno scopo personale. Essere altruista significa impiegare una parte della propria vita per il bene della società. Io sono in contatto con delle case famiglia e dedico parte del mio tempo a parlare e ad ascoltare i ragazzi che sono ospitati e scopro che la loro voglia, il loro futuro e la loro speranza è nelle nostre mani, ovvero di coloro che hanno la possibilità di fare qualcosa per loro. Essendo stato uno di loro al mio tempo, perché anche io sono stato un ragazzo ai margini per certi aspetti, credo nell'essere umano come portavoce di speranza e portatore di valore. Come dice il mio maestro buddhista, la speranza è nei giovani e se ognuno di noi accende un faro nel buio, anche chi non ha la torcia può vedere dove mettere i piedi».

Parole sagge, quelle di Blandamura. In ogni singola frase si possono percepire il trasporto emotivo e le esperienze vissute, ma anche episodi, persone e azioni che in un certo qual modo hanno lasciato il segno, contribuendo di fatto a creare un disegno: un'opera, magari non perfetta come un cerchio, che rappresenta la vita. Un uomo come il Campione dei pesi medi conosce il senso letterale e metaforico dell'essere messo alle corde. Per evitare i colpi ferali di un avversario o dell'esistenza, Blandamura ha saputo trovare la chiave di volta per rimanere in piedi, evitando di crollare a terra sotto il peso della pressione di un pugno o della vita. La boxe, per lui, con ogni probabilità è stata come quella reazione uguale e contraria che, come recita la terza legge della dinamica, si oppone all'azione esercitata dalla forza di un corpo. *«Quando sei alle corde – sostiene il "Sioux" della nobile arte italiana – è lì che per non soccombere tiri fuori il meglio di te stesso. Questo progetto stimola le persone coinvolte a reagire e a cercare di sentirsi bene. Io sono molto eccitato e contento di far parte di questa avventura. Sono sicuro che "Sport e Salute: Benessere Per Tutti!" aprirà molte porte e permetterà ai 4 target coinvolti di uscire dalle corde vittoriosi».*

Le motivazioni ed il carisma di Emanuele Blandamura sicuramente si riveleranno come una spinta, uno slancio vitale che permetterà a "Sport e Salute: Benessere Per Tutti!" di diffondersi nel tessuto sociale italiano, generando valore. Tanto i destinatari dell'iniziativa che, beneficiando di servizi sportivi, ricreativi, socializzanti e di supporto psicologico in maniera gratuita, potranno migliorare la qualità della loro vita, quanto i manager dei centri sportivi, i diplomati in scienze motorie, gli educatori, i fisioterapisti, gli psicologi e gli altri professionisti che saranno chiamati in causa, troveranno in Emanuele Blandamura un punto di riferimento ed un modello da seguire. *«Chi mi conosce – conclude lo sportivo - sa che per me il ring è come la vita e sa pure che in ogni cosa che faccio, sia in ambito sportivo sia quando indosso gli abiti civili, metto tutto me stesso. Voglio promuovere l'amore in tutti i suoi aspetti, per questo aiuto le persone meno fortunate. Grazie anche i miei nonni, che mi hanno lasciato degli insegnamenti speciali, ho capito che è importante dare il buon esempio».*



**SPORT E SALUTE:
BENESSERE PER TUTTI!**

Fiducia, Sicurezza, Empatia:
i valori che abbiamo voluto
trasmettere nell'immagine
coordinata di un progetto dedicato
al Welfare leggero per tutti i
cittadini in difficoltà

Sport e Salute: Benessere per tutti! è un progetto che si pone come obiettivo primario quello di ridefinire la funzione dei centri sportivi pubblici e privati presenti sul territorio e che si rivolge a quattro target ben distinti, ma che potrebbero rientrare in frange di popolazione a rischio: bambini, neomamme, anziani, giovani NEET. Persone che si trovano in situazioni difficili e che dovrebbero usufruire liberamente della nuova offerta di servizi senza imbarazzo, superando le barriere del pudore. Data la delicatezza di tali argomenti, i destinatari del progetto devono essere invitati a prenderne parte attraverso un'immagine coordinata che trasmetta **fiducia, sicurezza ed empatia**. Per questo motivo è stato concepito e disegnato un **logo** che potesse, attraverso colori e forma, comunicare in modo amichevole l'idea di **accoglienza**. Infatti, il design ideato appare a prima vista come uno *smile*, sorridente e rassicurante, ma al tempo stesso è possibile notare distintamente anche due sagome, da una parte il **centro sportivo** in arancione, dall'altra l'**individuo** in azzurro, che

interagiscono tra loro, quasi fondendosi in un abbraccio che sta a simboleggiare inclusione e l'invito da parte della struttura a lasciarsi coinvolgere nelle tante attività previste dal progetto. Il **sito internet** si configura come l'*hub virtuale* del progetto, con tutte le news per rimanere sempre aggiornati sullo svolgimento dell'iniziativa; inoltre sarà il punto di riferimento per conoscere i centri aderenti su tutto il territorio nazionale e per scoprire i corsi e i servizi da loro erogati. Infine, per i giovani laureati in Scienze dell'educazione, Educazione motoria, Psicologia, per i Tecnici federali ed esperti di dinamiche di gruppo, sarà uno strumento sul quale caricare il CV per inoltrare la propria candidatura e proporsi come collaboratore. Per la **campagna di comunicazione** si è deciso di puntare l'attenzione in maniera esplicita sui **quattro target** o destinatari principali, impegnati in momenti di attività ludico-sportiva, per trasmettere un semplice messaggio: lo Sport è un diritto di tutti e a tutti OPES lo vuole garantire.



X-Files:

Sport Insights

L'ATTO CONCLUSIVO DI SPORT: PER CRESCERE INSIEME

Sta per giungere a termine l'iniziativa di OPES che più di ogni altra attività svolta in passato ha chiamato i giovani in prima linea e li ha portati ad avere un ruolo attivo, sia attraverso lo sport che attraverso la creatività.

È "**Sport: Per Crescere Insieme**", un progetto iniziato a gennaio 2019 con l'obiettivo di coniugare il benessere sportivo con dinamiche inclusive e di lotta al bullismo e all'emarginazione. Si terrà infatti il **19 dicembre**, a **Roma**, il **match finale del torneo di calcio a 5** che è stato il cuore pulsante del progetto. Le città coinvolte sono 4 (**Caserta, Firenze, l'Aquila e Roma**); e per ogni città **3 scuole** che hanno messo insieme, ognuna, **due squadre miste (composte non sono da ragazzi normodotati ma anche da atleti diversamente abili)**. La scelta del calcio a 5 non è stata una scelta casuale: si tratta infatti di uno degli sport più praticati nelle scuole, sia dai ragazzi che dalle ragazze. Gli studenti degli **Istituti Secondari di Secondo Grado** che sono stati più bravi e hanno portato a casa più gol nelle partite precedenti scenderanno in campo per l'ultima volta, per aggiudicarsi la vittoria definitiva. La mattina del 19 dicembre 3 pullman carichi di giovani talenti giungeranno nella Capitale, dove si disputerà il Torneo Finale. Al termine verranno assegnati i riconoscimenti non solo alla squadra vincitrice, ma anche a coloro che si sono rivelati migliori nella comunicazione e nella migliore gestione di un team. Perché "**Sport: Per Crescere Insieme**", che beneficia del contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio per lo Sport, non solo sta contribuendo a favorire lo spirito di coesione, di squadra e l'integrazione sociale, ma sta dando anche agli studenti l'opportunità di esprimere tutto il loro potenziale a livello sportivo e professionale. In questo ultimo anno non si è limitato a coinvolgere gli alunni nelle scuole nelle partite di futsal, ma ha tentato anche di portare l'attenzione su tutte quelle professioni che ruotano attorno al mondo dello sport. E quindi i teenagers hanno avuto modo di **sperimentare in prima persona numerosi ruoli**, come ad esempio quello





dell'allenatore, del team manager, dell'addetto alla comunicazione e all'ufficio stampa, del segretario sportivo, del dirigente e molti altri ancora. Tutto questo è stato fatto attraverso dei seminari e delle attività di comunicazione e produzione di contenuti. Agli studenti è stato chiesto anche di lasciare una loro chiara impronta. Sin dall'inizio del progetto sono stati coinvolti nella redazione di comunicati stampa, di un piano di comunicazione, di foto e video; hanno inoltre contribuito anche nella creazione dei loghi che saranno posti come patch sulle maglie delle squadre finaliste. E con grande soddisfazione possiamo dire che tutti i contenuti prodotti si sono rivelati di valore e suggestivi. Il tutto è unito insieme dall'aspetto ludico grazie al **futsal**, uno sport che contribuisce ad allenare la creatività e la velocità di pensiero e ad alimentare moltissime skill, che spaziano dalla tecnica di base al movimento coordinato del corpo in un determinato spazio. Il calcio a 5, di fatto, richiede di agire in uno spazio ristretto e pensare una strategia in un breve lasso di tempo, quello che ci vuole a un giocatore per arrivare a placcare un avversario. "Sport: Per Crescere Insieme" sta lasciando insegnamenti che saranno utili ai ragazzi nel loro processo di crescita e sta svolgendo una funzione sociale davvero importante. Dopotutto questa è la missione di OPES: educare allo sport ed essere una guida che accompagna i giovani nella crescita attraverso i numerosi progetti e le iniziative promosse su tutto il territorio.



DA CASERTA, FIRENZE, L'AQUILA E ROMA PER IL MATCH FINALE DI CALCIO A 5





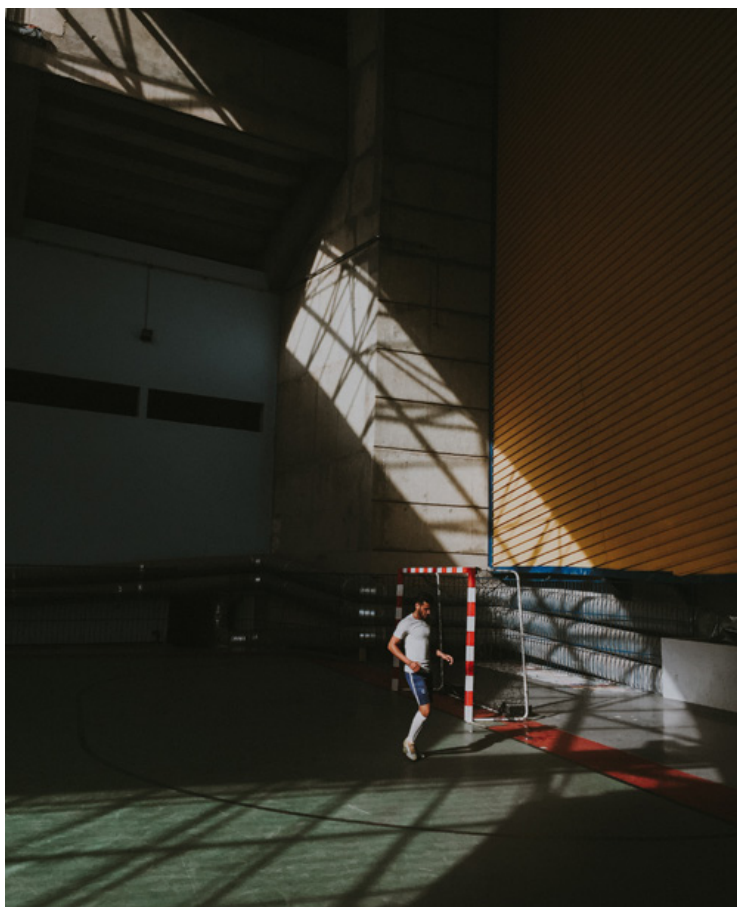
LA GIOVANE ITALIA DEL FOOTBALL SALA

Lo straordinario e storico successo della Nazionale italiana Under 13 di Futbol Sala in Spagna, che si è aggiudicata il quarto posto, dimostra come l'intervento nel settore giovanile sia stato proficuo e fatto ad altissimo livello. L'Italia del calcio a 5 da sala può stare tranquilla: il futuro, grazie agli azzurri adolescenti, è verde e sarà senza ombra di dubbio radioso.

Il merito è soprattutto del **responsabile di settore Axel Paderni**, della sua programmazione lungimirante e delle linee di indirizzo da lui volute. Ogni successo e ogni traguardo che la Nazionale ha avuto non sono il frutto di iniziative sporadiche ma di un solido progetto della **FIFS - Federazione Italiana Football Sala** - e della promozione avviata dal **settore giovanile Futbol Sala di OPES**, sia negli istituti scolastici che nei territori. È soprattutto dal coinvolgimento dei ragazzi delle scuole che passa la promozione del Futbol Sala. Grazie alla disponibilità della Scuola secondaria di primo grado "**Walter Tobagi**" di **Lainate** (Milano), nel mese di dicembre i tecnici e i formatori della FIFS entreranno nel plesso scolastico per presentare la disciplina ai ragazzi. Gli incontri, che si terranno nelle giornate di **giovedì 12 dicembre** (8:45 – 13:00 – classi di prima media), **lunedì 16 dicembre** (8:45 – 13:00 – studenti di seconda media) e **mercoledì 18 dicembre** (8:45 – 13:00 – teenager di terza media), verteranno sia sugli aspetti teorici sia su quelli pratici. Le attività ludiche e motorie si svolgeranno presso il **Palacairoli**, il palazzetto di via Fratelli Cairoli di Lainate, e vedranno impegnati ben **400 giovani alunni**.

Ma la linea programmatica tracciata dal settore nazionale Futbol Sala di OPES conta anche altre iniziative. A contribuire alla crescita del movimento e allo sviluppo psico-fisico degli atleti ora si inserisce anche un nuovo programma sperimentale destinato alla categoria "**Piccoli Amici**", ovvero





gli atleti nati nel 2013 e nel 2014. Ad annunciare la nascita della **Nazionale italiana categoria "Piccoli Amici"** è stato lo stesso Axel Paderni, responsabile nazionale del settore Futbol Sala di OPES. In ottica "next-generation" si tratta di un investimento che permetterà ai piccolissimi di avvicinarsi al Calcio a 5 AMF e di accompagnarli passo dopo passo fino al debutto nella Nazionale maggiore. La guida tecnica della Nazionale è stata affidata all'Istruttore Federale **Alessandro Codispoti** che sarà coadiuvato da **Riccardo Baldo**. **Sabato 4 gennaio 2020**, dalle ore 09:00 alle ore 11:00, presso il PalaCairoli di Lainate, i tecnici visioneranno i prospetti più interessanti che parteciperanno allo stage della FIFS. **Domenica 12 gennaio**, invece, è in programma la prima sfida internazionale. A **Lugano**, presso la **Palestra Lambertenghi**, l'Italia sperimentale affronterà i pari età della Svizzera. Ma questo non è tutto. La crescita tecnica di un atleta è direttamente proporzionale all'evoluzione del settore tecnico a cui appartiene. Per questo motivo, in vista dei prossimi appuntamenti internazionali, il settore Futbol Sala di OPES sta continuando la sua opera formativa, consentendo ai coach, agli allenatori e ai dirigenti di apprendere nuove metodologie di allenamento e di gestione delle associazioni sportive.





A Nantes presentato il toolkit del progetto COME In

Si chiama **“Step in for inclusion”** ed è il toolkit del **progetto europeo COME In (Creating Opportunity for sport Members at grassroots level to Enable Inclusion)**. A **Nantes**, davanti ad una platea composta da 300 giovani studenti francesi, **OPES, Engso Youth, ANESTAPS, SPARC** e **Special Olympics** hanno presentato questo strumento che sarà utile a professionisti della pratica sportiva, manager, allenatori, educatori, volontari e giovani per dare vita a nuove opportunità sempre più inclusive di praticare una disciplina sportiva o un’attività ludico-motoria. Il mondo dello sport, a partire da questo momento, può contare su un modello che consentirà alle persone disabili di svolgere attività sportive integrate e adattate alle esigenze di ogni singolo individuo.

La presentazione del toolkit interattivo e la conferenza finale di **“COME In”** hanno rappresentato l’ultimo step di un progetto supportato dal **programma europeo Erasmus+ Sport**. OPES, ente capofila dell’iniziativa, è stato rappresentato dalla responsabile del Dipartimento Relazioni Internazionali, **Sara Massini**, e dalla project manager **Linda Rombolà**. Proprio Linda Rombolà ha illustrato alla platea la relazione conclusiva, evidenziando tutte le tappe principali dell’iniziativa e i traguardi raggiunti sia in ambito formativo sia in quello sportivo e ludico-motorio. *«COME In volge al termine – ha riferito la project manager – ma l’aspetto più significativo è*

Per consultare il toolkit è possibile visitare il sito:

www.comeinproject.com



che il progetto, in un certo senso, continuerà. Mi fa piacere sentire che molti ragazzi sono interessati ed intenzionati a portare avanti le attività. Io e Sara Massini rimarremo a Nantes fino a domenica, perché il calendario delle attività prevede ancora appuntamenti, confronti e workshop. Inoltre, sfrutteremo questo weekend per rispondere alle domande di tutte le persone che vogliono approfondire le tematiche connesse alla nostra iniziativa».

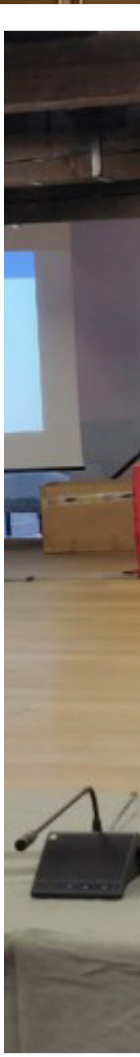
A Nantes, oltre ai volontari e ai dirigenti delle 5 associazioni, sono stati invitati anche i ragazzi disabili che hanno partecipato al progetto e contribuito in prima persona allo sviluppo del toolkit. Le loro testimonianze e i loro interventi hanno permesso di capire l'impatto di COME In sulle loro attività e sulla loro vita.

Sara Massini inviata da Engso a Trento per seguire i lavori della Commissione Europea sullo sport

Il lavoro svolto all'interno dell'**Executive Committee** (il Comitato Esecutivo) di **Engso** e la sua professionalità non sono passati inosservati. **Sara Massini, la responsabile del Dipartimento Relazioni Internazionali di OPES**, ha ricevuto un altro prestigioso incarico da parte della massima organizzazione sportiva non governativa dell'Unione Europea. La European Non-Governmental Sports Organisation, infatti, lo scorso 4 novembre, l'ha inviata a **Trento** per seguire i lavori del gruppo di esperti della Commissione europea, impegnati nello sviluppo dello sport. In qualità di membro osservatore, Sara Massini ha partecipato alla due giorni che ha affrontato il seguente tema: "**Skills and Human Resources Development in Sport**". Lo sviluppo delle competenze e delle risorse umane nello sport passa attraverso delle linee guida che stabiliscono quali debbano essere per gli allenatori i requisiti basilari, quindi essenziali, in termini di abilità e competenze.

I lavori che si sono tenuti presso l'Università di Trento serviranno anche per redigere un documento che sarà pubblicato nel 2020. Un tema di così grande rilevanza sportiva e sociale, che parte proprio dall'analizzare e dal definire le competenze essenziali richieste ai coach di ogni livello, avrà sicuramente un impatto notevole nella trasformazione dello sport europeo.

Per Sara Massini, invece, questa due giorni è stata ricca di contenuti, significati e spunti di interesse. Direttamente o indirettamente, la sua presenza, le sue riflessioni, la sua analisi e i suoi contributi saranno un valore aggiunto per ENGSO, per OPES e per tutte le organizzazioni sportive del



The Toolkit of the project COME In has been presented in Nantes

It is called **"Step in for inclusion"** and is the toolkit of the **European project COME In (Creating Opportunity for sports Members at grassroots level to Enable Inclusion)**. In **Nantes**, in front of an audience of 300 young French students, **OPES, Engso Youth, ANESTAPS, SPARC** and **Special Olympics** presented this tool that will be useful for sports professionals, managers, coaches, educators, volunteers and young people to improve inclusive sport opportunities. The world of sport can now count on a model that will enable people, with and without disabilities, to implement and take part to inclusive sports activities.

The presentation of the interactive toolkit and the final conference of **"COME In"** represented the last steps of a **project supported by the European Erasmus + Sport program**. OPES, the lead organization of the initiative, was represented by the director of the International Relations Department, **Sara Massini**, and the project manager **Linda Rombolà**. Linda Rombolà explained the project path to the audience, highlighting its main steps and the goals achieved both in the training phase and during the implementation of the pilot activities. *"COME In comes to an end - the project manager reported - but the most significant aspect is that the project, in a sense, will continue. I'm glad to hear that many kids are interested and willing to carry on the activities. Sara*

To consult the toolkit visit:

www.comeinproject.com



Massini and I will remain in Nantes until Sunday, because the calendar of activities still includes appointments, comparisons and workshops. Moreover, we will use this weekend to answer the questions of all the people who want to deepen the issues related to our initiative”.

In Nantes, in addition to the volunteers and managers of the 5 associations, a group of participants to the project was invited. Among them, people with and without disabilities who shared with the audience their experiences, pointing out the impact of COME In on their activities as well as in their lives.

Sara Massini on assignment for ENGSO in Trento to follow the work on sport of the European Commission

Sara Massini's work within the **ENGSO Ex-COM** (the Executive Committee) and her professionalism have not gone unnoticed. The director of the **International Relations Department of OPES**, has received another prestigious assignment from the maximum non-governmental sports organization of the European Union. The last 4th November, the European Non-Governmental Sports Organisation (ENGSO), in fact, has sent her to **Trento** to follow the work of the European Commission's group of experts, engaged in the development of sport sector. As an observer member, Sara Massini participated in the two-day event addressing the following topic: **“Skills and Human Resources Development in Sport”**. The development of skills and human resources in sports passes through guidelines that establish which basic, and essential, requirements must have a coach in terms of skills and competences.

The works done at the University of Trento will also be used to draft a document that will be published in 2020. A topic of such great importance from both sport and social point of view will certainly have a significant impact on the transformation of European sport.

For Sara Massini, however, these two days were valuable in terms of content, meanings and ideas. Directly or indirectly, her presence, her reflections, her analysis and her contributions will be an added value for ENGSO, for OPES and for all sports organizations in the Old Continent.

“L’anno che mi ha cambiato la vita”



“Take care of all your memories. For you cannot relive them”. Abbi cura dei tuoi ricordi, perché non puoi viverli di nuovo. Robert Allen Zimmerman, per tutti solo e semplicemente Bob Dylan, non è solo il cantautore più influente del rock, ma è anche un poeta e l’autore di questa citazione che non è per nulla banale. Nella vita di ogni individuo ci sono ricordi dovuti a momenti ed esperienze che, proprio per il fatto di essere stati unici, irripetibili, speciali e significativi per la realizzazione e la crescita di una persona, meritano di essere custoditi e magari condivisi. Perché chi ascolta deve essere in grado di immedesimarsi in certe situazioni, immaginare certe dinamiche e, quantomeno, provare anche in minima parte quelle sensazioni o quelle emozioni che il protagonista della narrazione ha potuto vivere. Quando parla del suo anno di Servizio Civile, **Roberto Tavani, Advisor sulle politiche dello sport del Presidente della Regione Lazio**, trasmette passione e gioia. Nel raccontare quei suoi dodici mesi prestati allo Stato, perché alla sua epoca o si svolgeva la leva militare o si sceglieva l’obiezione di coscienza, rifiutando di fatto l’uso delle armi e le attività ad esse collegate, la sua voce vibra per il trasporto emotivo, il cuore pulsa più sangue nelle vene e i suoi occhi si muovono frenetici, come se dovessero scavare indietro nel tempo alla ricerca di tutte quelle sensazioni vissute. Se 24 anni fa, nel 1995, il Servizio Civile era un’opzione, oggi è un atto volontario. A distanza di un quarto di secolo, però, non è cambiata la sua finalità: un’esperienza formativa di crescita e di partecipazione



attiva alla vita sociale del Paese. Nel contesto storico, sociale ed economico che stiamo vivendo, inoltre, il Servizio Civile potrebbe essere inquadrato come un corridoio, un passaggio che conduce un ragazzo o una ragazza tra i 18 e i 28 anni dalla scuola o dall'Università verso il mondo del lavoro. Che sia un'avventura formativa, tanto allora quanto oggi, non ci sono dubbi. I volontari acquisiscono competenze trasversali e, dall'altro lato, possono mettere al servizio dell'Ente che li ospita le loro attitudini, le loro competenze, i loro studi e le loro idee. È una sorta di *do ut des*, di scambio reciproco di conoscenze, abilità ed anche, in senso più metafisico, di emozioni. È ricchezza, cultura ed affermazione della propria persona. E così è stato anche per Roberto Tavani. La sua storia, senza dubbio emblematica, potrebbe essere un modello, un esempio o, meglio, potrebbe spingere all'emulazione i ragazzi che vogliono prestare un anno della loro vita ad un progetto di Servizio Civile. Per questo motivo abbiamo deciso di intervistarlo.

Il Servizio Civile è un passo importante nella vita di un giovane. C'è chi lo sceglie per avvicinarsi a certe tematiche sociali, chi per trovare la propria via, chi per formarsi, chi per iniziare un percorso che lo condurrà nel mondo del lavoro. Insomma, i motivi per cui ragazzi e ragazze aderiscono ad un progetto di Servizio Civile





possono essere infiniti. Per Roberto Tavani che cosa ha rappresentato e come si è avvicinato a questa opportunità?

«Per me il Servizio Civile è stato un elemento fondamentale per il mio percorso di crescita personale e per la mia formazione professionale. Infatti, dopo quei dodici mesi, nel 1995, io ho avuto l'opportunità di firmare un contratto di lavoro con l'Associazione presso la quale svolgevo questo servizio. Lo ribadisco sempre: il Servizio Civile è un'esperienza che mi ha cambiato la vita, perché mi ha permesso di entrare in contatto con l'associazionismo di promozione sociale, con determinate attività e con un contesto di volontariato in ambito lavorativo che per me è stato fondamentale, visto che ha rappresentato la prima opportunità di lavoro concreta con la quale mi sono cimentato. Evidentemente questo lavoro è stato particolarmente apprezzato, al punto che, quando ho finito il Servizio Civile, mi è stato proposto un contratto di lavoro».

Che cosa ha fatto per distinguersi durante i dodici mesi di Servizio Civile e qual è, secondo Lei, la skill che le ha permesso di raggiungere un obiettivo importante: far sì che al termine del suo progetto l'Associazione le proponesse una collaborazione?

«Durante il Servizio Civile in ARCI, mi sono occupato di tutti quei progetti legati agli ambiti dell'immigrazione, della lotta al razzismo e del contrasto ad ogni forma di discriminazione. In particolare, credo che sia stato molto utile per il mio percorso il fatto che io parlassi le lingue, perché il dipartimento presso il quale svolgevo il Servizio Civile ogni anno organizzava un Meeting internazionale: il Meeting Antirazzista di Cecina. Il fatto di conoscere lo spagnolo e l'inglese è stato un elemento decisivo per distinguermi rispetto agli altri miei colleghi. Anche questa era una skill che avevo acquisito grazie ad un'esperienza di mobilità internazionale, visto che 2 anni prima avevo

“Credo che rendere obbligatorio il Servizio Civile per un periodo di tempo inferiore ai dodici mesi possa rappresentare un'opportunità, tanto per i giovani quanto per lo Stato italiano”.
Roberto Tavani





fatto l'Erasmus in Spagna, uno dei primi a fare questa bellissima esperienza. Già parlavo l'inglese, quando sono tornato parlavo perfettamente lo spagnolo e devo dire che questo fatto è stato determinante per il lavoro che ho svolto all'interno dell'organizzazione del meeting e dell'Associazione, ovvero un lavoro necessario alla costruzione di partenariati europei, necessari per richiedere finanziamenti alla Commissione europea su progetti di inserimento socio-lavorati dei migranti. Quindi, la possibilità di parlare diverse lingue e l'essere stato a contatto con un contesto internazionale sono stati fondamentali e decisivi per il mio inserimento o ingresso nel mondo del lavoro».

Durante la sua esperienza di Servizio Civile credo che Lei abbia fatto tesoro di tutte le esperienze vissute. Ce ne è una in particolare, una che ricorda con tanto affetto e che vorrebbe raccontare ai ragazzi che si apprestano a concludere la loro esperienza e al nuovo contingente che tra poco più di un mese inizierà a confrontarsi con il progetto per il quale sono stati selezionati?



«Ci fu sicuramente un elemento decisivo nell'organizzazione del Meeting Antirazzista: mi occupavo di tutti i rapporti con i soggetti internazionali e nell'ambito di un rapporto informale con un'Associazione della Catalunya riuscimmo a portare a Cecina il primo cittadino di Barcellona. Questo fu un autentico colpaccio, perché nessuno si poteva aspettare che dalle relazioni con l'associazionismo di Barcellona potesse uscire fuori una relazione così forte ed un personaggio di spicco come il Sindaco. Tutti furono sorpresi di come un obiettore di coscienza, dalla sua postazione, utilizzando solo il telefono ed il fax e qualche mail, fosse riuscito a portare al meeting internazionale un esponente di così grande caratura».

Per Lei il Servizio Civile è stato un'opzione, mentre oggi è un atto volontario. Vista e considerata la sua esperienza ed il momento socio-economico che stiamo attraversando, Lei sarebbe favorevole o contrario ad un Servizio Civile obbligatorio?

«Io non sono favorevole alle imposizioni, anche se alla mia epoca era obbligatorio dare un anno della mia vita allo Stato o attraverso la leva militare o, come per gli obiettori di coscienza, attraverso un servizio alternativo come il Servizio Civile. Calandoci nella particolare realtà di questo momento storico, dove i ragazzi fanno grande fatica a trovare i loro spazi di creatività o impegno, credo che rendere obbligatorio il Servizio Civile per un periodo di tempo inferiore ai dodici mesi possa rappresentare un'opportunità, tanto per i giovani quanto per lo Stato italiano, perché, svolgendo un servizio di utilità pubblica, il ragazzo si sente più coinvolto ed inserito maggiormente nella comunità e nel tessuto sociale del Paese. In questo caso, sarei anche favorevole a renderlo obbligatorio».

Upcoming Events

Per conoscere tutte le informazioni relative a ciascuna iniziativa, è possibile visitare il sito istituzionale: www.opesitalia.it.

15, Roma (RM)



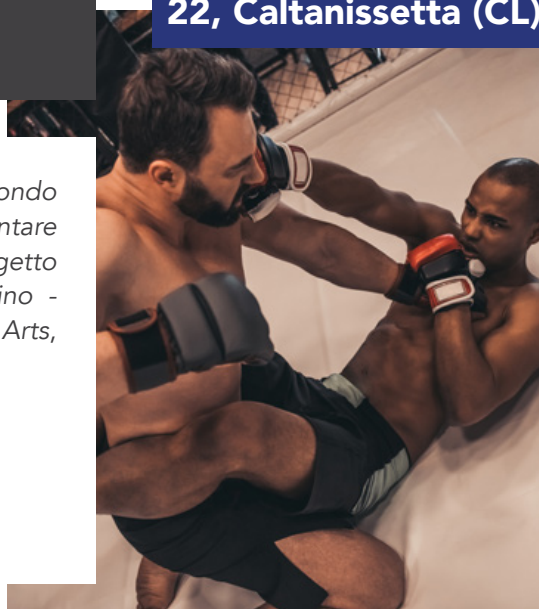
21, Siracusa (SR)



DICEMBRE

15: *Panda Christmas Games*, Roma (RM) | **15:** *Taekwondo ITF*, Minervino Murge (BT) | **15:** *BAU - Corso per diventare soccorritore cinofilo*, Roma (RM) | **19:** *Final 4 del progetto Sport: Per Crescere Insieme*, Roma (RM) | **21:** *Biliardino - Coppa Underground*, Siracusa (SR) | **22:** *Xtreme Martial Arts*, Caltanissetta (CL).

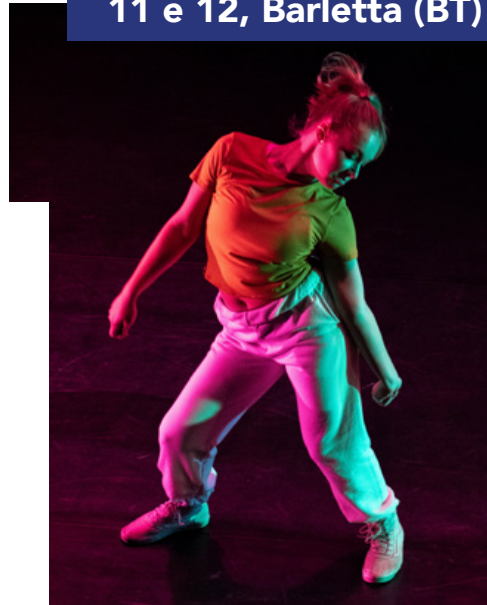
22, Caltanissetta (CL)



4, Lainate (MI)



11 e 12, Barletta (BT)



GENNAIO



19, Casalette (TO)

4: Raduno Football Sala per il progetto nazionale "Piccoli Amici", Lainate (MI) | **11 e 12:** Workshop di Musical Theatre con Emma Clifford, Barletta (BT) | **19:** Ranch Sorting Ice Trophy, Casalette (TO).

EVENTI DA NON PERDERE

OPEITALIA.IT

